

ÇERVELLON

L'Anonimo Autore del manoscritto "Origen del Cavallerato ecc."¹, citando una memoria conservata nell'Archivio di Barcellona, pone l'origine dei Çervellon in un cavaliere tedesco, certo Alamanio, che l'anno 735 fu dei nove baroni di fama venuti dalla Germania per dar man forte a Otger Català nella lotta di liberazione della Spagna dalla schiavitù maomettana. Alamanio conquistò e ottenne il Castello di Çervellon de la Laguna, assumendone il nome. A parte le discordanze cronologiche contenute nella memoria, sembra accettabile che da quel personaggio sia discesa la vasta e gloriosa progenie dei Çervellon.

Essi giunsero in Sardegna nel 1323 al seguito dell'Infante Alfonso d'Aragona e furono all'assedio di Iglesias ove Guglielmo III de Çervellon morì, forse di malaria. Guglielmo IV, figlio del precedente, combatté a Lutocisterna e, dal 1338 al 1347 fu Governatore del Regno di Sardegna. Morì nell'aprile di quell'anno al comando di una compagnia di catalani, a Aidu de Turdu, in un'imboscata tesagli dai Doria. I suoi discendenti furono a servizio della Corona d'Aragona in Sicilia e in Catalogna nei secoli XIV e XV.

Gerardo e Berengario Arnaldo de Çervellon, figli di Guglielmo de Çervellon. Governatore della Sardegna, seguirono Martino il Giovane nella conquista della Sicilia. Nel 1395, caduto in un'imboscata, Gerardo de Çervellon fu fatto prigioniero dal conte Antonio de Ventimiglia. Liberato, tornò in Spagna e nel 1403 fu inviato ambasciatore da Martino il Vecchio, re d'Aragona, presso il figlio Martino il Giovane, in Sicilia ove la situazione a causa di discordie interne, era assai sfavorevole agli aragonesi. Gerardo, agendo con saggezza e decisione su Bernardo de Cabrera, riuscì a sedare l'incipiente rivolta occupando il castello di Palazzolo.

Berengario Arnaldo de Çervellon, raggiunta in Sardegna l'armata di Martino il Giovane, partecipò alla battaglia del 1410 nella quale fu sconfitto il visconte di Narbona, pretendente al Giudicato d'Arborea. Martino lo incaricò di una ambasciata presso il padre con il compito di illustrare al re la gravità della situazione. Aveva l'ordine, qualora non avesse reperito altri mezzi, di impegnare i gioielli di Martino il Giovane sino alla concorrenza di 50 mila fiorini d'oro d'Aragona.

Nel 1481 Gerolamo Urbano de Çervellon y Caste sposò Benedetta de Alagon y Besora, figlia di Salvatore de Alagon, fratello di Leonardo marchese d'Oristano. Da questo personaggio discesero i Çervellon che si distinsero nella società sarda di quei tempi per coraggio e lealtà verso la corona. Essi possono essere descritti in una doppia genealogia che, dopo un inizio in comune, si bipolarisce alla quinta generazione per creare il ramo dei conti di Sedilo, distinto da quello principale dei baroni di Samatzay.

PRIMA GENERAZIONE.

Alla prima generazione appartenne

Gerolamo Urbano de Çevellon i Castro, nato nel 1463, sposato con Benedetta de Alagon y Besora. I loro figli appartennero alla seconda generazione.

SECONDA GENERAZIONE

Goffredo de Çervellon y Alagon nel 1527 difese eroicamente Castel Aragonese assediata dai francesi, giungendo con un contingente d'armati che riuscirono a penetrare nella rocca e poi, uscendone improvvisamente, sbaragliarono gli assediati, costringendoli alla fuga.

Giovanni de Çervellon y Alagon, forse il più noto dei Çervellon per le prodezze militari, combatté a Pavia il 24 febbraio 1525 partecipando alla sconfitta dei francesi che si ritirarono, lasciando il loro re, Francesco I, nelle mani degli spagnoli. Dice il Tola che Carlo V remunerò l'eroico Çervellon concedendogli, con privilegio firmato a Mantova il 19 aprile 1530, di sormontare con la corona reale le proprie armi gentilizie.

Su Giovanni de Çervellon esiste un gustoso aneddoto raccontato da don Azore Zapata a Salvatore Aymerich in una lettera dell'agosto 1541². In quel tempo le casate nobiliari di Castello erano divise da un forte antagonismo e la famiglia Alagon, da sempre fedele alla corona, nel nobile intento di mantenere l'equilibrio, aveva messo il proprio salotto a disposizione di tutti,

¹ Anonimo, 1775.

² A.A.R. di Ca., Registro Aymerich, n. 206

chiedendo solo che non si oltrepassassero i limiti della buona creanza. Avvenne che una sera che don Giovanni de Çervellon aveva alzato troppo il gomito, ad alta voce proclamasse il proprio disgusto per quel che accadeva in casa di Pietro Sanna ove si tramava contro il Viceré. Era un chiamare in causa la fazione degli Aymerich, di cui Pietro Sanna era esponente. Don Ranieri Bellit, allo scopo di riportare i termini della disputa nei limiti del convenuto, disse, con gentilezza, a don Giovanni quanto ingiusto fosse lanciare accusa contro chi, assente, non poteva difendersi e donna Angela de Alagon, moglie di Michele Barbaran, allora consigliere civico, con un sorriso ricordò a don Giovanni quanto in passato i Çervellon fossero stati avversi al Viceré. Punto sull'onore don Giovanni rispose così di malagrazia che Guglielmo Barbaran, cognato di donna Angela, sentì di dover intervenire rimproverando il Çervellon. Il diverbio scoppiò e si tramutò in un principio di rissa: don Giovanni, afferrata una sedia, fece per scagliarla contro il Barbaran ma questi, più rapido, tratta la spada la puntò alla gola dell'avversario, immobilizzandolo. I due furono divisi e don Giovanni, furente, riaccompagnato a casa.

Filippo de Çervellon y Alagon combatté sin da giovane a fianco del padre in Navarra e in Sicilia. Nel 1528 ebbe il comando della cavalleria leggera di Sardegna con la quale difese Sassari. Fu tra i nobili sardi che accompagnarono Carlo V nell'impresa di Tunisi: don Filippo ebbe il comando di una compagnia e il privilegio di condurre con sé il figlio Gerolamo avuto dalla prima moglie. Non è vero³ che Carlo V, per remunerarlo, gli concedette il feudo di Samatzay, giacché, com'è noto, Filippo de Çervellon lo comprò per 3200 ducati il 6 giugno 1643 da Salvatore Aymerich che l'aveva acquistato l'anno prima da Antonio d'Eril proprio allo scopo di rivenderlo. Filippo de Çervellon, 1° barone di Samatzay, sposò in prime nozze Beatrice Pasqual e in seconde nozze Rafaela de Alagon y Boter sua cugina prima, essendo sua madre, Benedetta de Alagon, sorella di don Giacomo, padre della sposa. Da entrambe le mogli ebbe figli che appartennero alla terza generazione.

TERZA GENERAZIONE

Alla terza generazione appartenne

Gerolamo de Çervellon y Pasqual, 2° barone di Samatzay, che sposò Anna de Ferrara, figlia di don Francesco de Ferrara, Signore di Bonvehì. I loro figli appartennero alla quarta generazione.

QUARTA GENERAZIONE

Alla quarta generazione appartennero

Filippo (II) de Çervellon y Ferrara, 3° barone di Samatzay. Sposò Isabella Gessa y Alagon, figlia di Geronimo Gessa, 4° Signore di Flumini, e di Angela Alagon, altra figlia di Giacomo Alagon, 1° conte di Villasor. Tra i due sposi esisteva consanguineità di 3° grado da una parte e di 4° dall'altra, essendo don Giacomo de Alagon nonno di Isabella e bisnonno di Filippo, non infrequente caso di nozze tra zia e nipote.

Benedetta de Çervellon y Ferrara sposò don Tiberio Sanna y Comellas, 2° Signore di Gesico, vedovo di Elena Barbaran y Alagon.

Guglielmo de Çervellon y Ferrara, in gioventù professò il mestiere delle armi presso i Cavalieri di Malta, avendo per compagno d'avventura Gerolamo Sanjust che gli era cugino per una comune ascendenza Gessa⁴. Guglielmo de Çervellon sposò Marchesa Torresani unica figlia ed erede di don Guglielmo Torresani, conte di Sedilo. Don Guglielmo de Çervellon morì il 14 agosto 1601 ed ebbe l'ufficio funebre dall'arcivescovo di Cagliari monsignor Alonso Lasso Sedeño. Sua moglie l'aveva preceduto nel 1595. I loro figli appartennero alla quinta generazione, che è la prima della linea dei conti di Sedilo

³ Lo sostiene P. Tola.

⁴ L'antenato comune era Elias Gessa.